

di ogni sana filosofia e la base di ogni ulteriore ricerca »; per rimedio si consiglia un ritorno sapiente alla « perennis philosophia ».

La quale, perchè viva e vera, si adatta e risponde ai problemi nuovamente proposti con tanta soddisfazione, quanta non è dato sperare da nessuna delle teorie moderne.

Quest'opera dell'a. ne è tutta una prova. Coi principî della scuola scioglie il problema critico propostosi ma non sciolto dal Kant, solleva dall'agnosticismo e dà l'unica soluzione plausibile al problema del Diritto e della Moralità: senza Dio non vi è nè moralità nè diritto.

Per esattezza filosofica, per esposizione facile e persuasiva e per attualità, quest'operetta si raccomanda da se, non solo ai professori, ma a tutti gli studiosi.

p. r.

CATHREIN V. — *Filosofia morale* — Prima versione italiana sulla 3.<sup>a</sup> edizione tedesca a cura del Can. Enrico Tommasi — Volume I, in-8 gr. pagg. xvi-680 — Libreria Editrice Fiorentina — Firenze, 1913.

Il libro, che ci occupa, non potrà non avere lieta accoglienza nell'ambiente, cui è destinato, e non suscitare riconoscenza alle fatiche non lievi e soprattutto alla felice scelta del traduttore. È un'opera di studio e quindi a preferenza vi troveranno soddisfazione i cultori delle discipline *filosofico-morali*. Ma errerebbe chi volesse limitare l'efficacia del volume al solo ceto di tali studiosi, no; l'opera del Cathrein va considerata da un duplice punto di vista: e come opera scientifica e come opera di divulgazione dei sani principî della morale cattolica. E da ambedue questi punti di vista, la recente traduzione colma, giova riconoscerlo, una lacuna deplorabile in Italia. Da noi mancava pur troppo un manuale, che senza niente sacrificare della dottrina cattolica, pure la esponesse in veste sanamente moderna e dalle aberrazioni moderne rigorosamente la difendesse.

Ed il Cathrein dà appunto in questo suo lavoro un altro saggio della sua vasta cultura e profonda erudizione, e fa piacere vederlo nel suo volume passare a rassegna gl'innumerevoli tentativi che oggi compiono coloro che per la soluzione del problema morale hanno smarrita la via maestra dopo che hanno rinnegata la fede, tener conto ancora dei recentissimi studî e tutti obiettarli in una luce giusta non solo, ma anche chiara ed illuminatrice. Si leggano le citazioni che ad ogni pagina ricorrono copiose ed opportune, si considerino le varie esposizioni di sistemi e subito ci si farà manifesta, insieme con la cultura, l'abilità e la *scrupolosa obiettività* del maestro. Scrupolosa obiettività, perchè per quanto affronti i problemi più gravi e più tenace-

mente discussi, mai ha neppure attenuato il pensiero dell'avversario, nè mai ne ha sentito il bisogno. Ha posto il fondamento delle ricerche e delle argomentazioni di cui sono ripieni gli otto libri del volume su basi veramente granitiche. Fa tesoro dei dati recenti e sicuri della moderna psicologia ed è su questo campo positivo e sperimentale abilmente percorso nel primo libro, che l'autore s'incontra per la prima volta col materialista e l'evoluzionista della sua Germania e di altre nazioni, di fronte al quale rivendica la vera natura delle operazioni dell'uomo per delinearne la moralità di cui è base il libero arbitrio. E persegue l'avversario attraverso le teorie diffusamente e mirabilmente prospettate di Kant e degli Eudemonisti sociali, cui han servito di base gli evoluzionisti, anche nel libro secondo, ove stabilisce il fine supremo od ultimo e secondario o prossimo dell'uomo, quello nella glorificazione del creatore, questo nel bene delle creature stesse, che per l'uomo è la propria felicità, nel possesso di Dio.

Ma il caposaldo di ogni sistema morale, è proprio nel libro terzo ove parla di detto criterio, e qui l'autore dà la migliore prova della sua alta dottrina, della sua saggezza metodica e della vigoria del suo argomentare. Procedo per esclusione, dando una poderosa confutazione di sistemi nuovissimi, quali il positivismo, l'eudemonismo ed il socialismo, e vecchi quali il teonomismo dell'Occam e del Descartes, che rigetta come e perchè i criteri esterni. Per l'autore, e giustamente, il criterio morale non può essere che interno, cioè il rapporto dell'azione con l'operante. Ma rivendicare il criterio interno non vuol dire già che debba essere assolutamente soggettivo; tale fu propugnato sotto varie forme nelle diverse scuole di ogni tempo, e nessuna sfugge all'autore, ma tutte egualmente rigetta, per rivendicare il criterio morale interno sì, ma oggettivo « della natura razionale umana » quale fu intraveduto da Aristotele, perfezionato da S. Tommaso e propugnato dall'autore con profondi e sani ragionamenti. Determinata così la bontà oggettiva degli atti umani, nel libro quarto determina quella soggettiva sia degli atti interni ed esterni, sia della persona che li compie; ed ecco il capitolo della virtù e dei vizi, di cui parla in genere ed in specie.

Anche nel libro quinto l'autore si trova di fronte ai falsi sistemi di filosofia e specialmente a quello che va sotto il nome di *Morale Kantiana* e che per la speciosità delle sue formule tanta breccia ha fatto nella mente degli studiosi e non studiosi contemporanei. Nella morale oltre che l'idea di bene e di male, di virtù e di vizio, v'è anche l'idea del dovere e dell'obbligazione morale e l'autore deve rivendicare l'esistenza della legge eterna, come fonte di tale obbligazione, contro i vani imperativi categorici e, peggio ancora, contro i vani istinti ed interessi egoistici ed altruistici, superiori ed interiori. E bellissime sono altresì le dissertazioni del libro

sesto, sulla natura della coscienza, che è la norma immediata dell'operare umano, come quella che applica la legge ai singoli casi concreti. Essa non è manifestazione del sentimento, funzione organica ed esperienza organizzata; queste ed altre concezioni del materialista, evoluzionista e razionalista rigetta l'autore con la consueta logica stringente e l'osservazione profonda dei fatti; essa è la voce di Dio nel nostro cuore. È la voce che suona rimorso dopo la colpa commessa; ci addita il premio, merito delle opere buone.

Questo nel libro settimo, che avrebbe dovuto chiudere il primo volume; ma molto opportunamente l'autore ha aggiunto un libro per « La dottrina del diritto ». Essa è strettamente connessa con la filosofia morale, da cui trae luce la sua natura, la sua origine, il suo studio; oltre che il diritto è anche parte essenziale dell'ordine etico. Ma siccome da false concezioni d'ordine morale vennero le altre concezioni del diritto, dal razionalismo prima e dall'idealismo tedesco dopo, così ha fatto ottima cosa l'autore ad usare del profondo e poderoso studio della morale, per la confutazione di sì gravi errori; così l'opera è completa, il compito assunto perfettamente svolto.

Non io avrei totalmente svolto il compito mio, se non rilevassi un altro pregio dell'opera, quello dell'originalità. Originali per dottrina sono le pagine ove si ripone il criterio morale nella natura razionale dell'uomo, per quanto l'autore, come ho già detto, cerchi riannodare tal sentenza fino ad Aristotele attraverso S. Tommaso. Originale se non per concetto, per freschezza di espressione e genialità di esposizione, si rivela l'autore, affermando il significato profondo e grave della morte per la creatura razionale, l'uomo. Originale anche quando espone dottrine ormai acquisite e chi sa quante volte ripetute nella filosofia tradizionale, poichè egli è sempre vivace, chiaro e limpido e sopra tutto sempre sanamente moderno.

Circondi, adunque, questo libro la benevolenza che merita; vada negli austeri ambienti di specialisti in materia, ma vada, è questo l'augurio mio più vivo, in mano alla gioventù; a quella gioventù che niente può avere capito di filosofia nè al Liceo nè in scuole affini per la frettolosa elementarità dell'insegnamento e specialmente per il guazzabuglio d'idee affastellate senza ordine nè nesso logico. Si ha paura a diffondere certi sistemi e certe teorie nei cuori giovanili; ma allora si abbia il coraggio ancora di rinnegare quei principi che fatalmente portano a quelle conclusioni: ai manuali che confondono, (e si creda: è il minor male che si possa dire dei manuali ufficiali o ufficiosi) si sostituisca con lealtà e coraggio civile il libro che illumini la gioventù e ne animi il cuore nobile e generoso all'antica grandezza.

Prof. D.r A. BRACCINI.